

MOVIMENTO PIAZZA VECCHIA NON SI VENDE



***DICIAMO "NO" ALLA
VENDITA DI CASA SUARDI
IN PIAZZA VECCHIA***

La storia di Casa Suardi

L'intero brano che segue è ricavato dalla scheda specifica dedicata al palazzo contenuta nell'Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo IBCAA. Tale documento, facente parte del Piano di Governo del Territorio PGT, è stato approvato il 23 maggio 2011 dalla stessa Amministrazione Comunale che un mese prima, ironia della sorte, ha deciso di mettere in vendita il Palazzo.

Il palazzo del Podestà Veneto, ora sede dell'Istituto universitario (lingue e letterature straniere-economia e commercio), conserva solo deboli tracce del suo antico splendore, dovuto soprattutto alla presenza di affreschi eseguiti nel 1477 da Donato Bramante.

Il palazzo, eretto nella prima metà del Trecento dalla famiglia Suardi, fu dall'inizio del dominio veneto (1428) sede del podestà, il nobile veneziano che a turno per circa sedici mesi presiedeva all'amministrazione della città; subì diverse trasformazioni, com'è visibile dalle tracce di antichi contorni di finestre che hanno una cadenza e un profilo del tutto differenti rispetto alle aperture attuali, tra le quali è tipica la trifora nella parte di destra.

La fronte decorata da Bramante è quella primitiva e senza il secondo piano, alzato più tardi. Gli affreschi, ritrovati nel 1927 e conservati in pochi frammenti nel palazzo della Ragione, fingevano tra le aperture a distanze irregolari del fronte un loggiato sorretto da pilastri e coperto da un soffitto piano a cassettoni; tra le finestre erano dipinte grandi figure di filosofi con motti di saggezza antica: è l'ingresso trionfale in Bergamo dello spirito umanistico e il primo grande modello in Italia di illusionismo prospettico applicato a un ambiente urbano. Il punto di vista principale era studiato rispetto a chi arrivasse in piazza da via Gombito, ch'era il percorso quasi obbligato di ogni forestiero: quella dilatazione spaziale doveva conferire alla sede del podestà un'autorevole emergenza. Gli affreschi furono coperti in seguito con vari strati d'intonaco.¹

Posto fra l'antichissimo scalone monumentale che adduce al Palazzo della Ragione, ed il Teatro Sociale, questo edificio ha tutto un suo passato, ricco di memorie cittadine, che è doveroso ricordare. Già noto sotto il nome di proprietà ex Zentilino Suardo, si parla di questo palazzo in un atto notarile del 1422 quando ne fecero acquisto i fratelli Avogadro e successivamente quando una porzione di tale proprietà venne da questi ceduta al Consorzio della Misericordia. Allorché il governo della Repubblica Veneta prese l'effettivo dominio della città e territorio di Bergamo, il 6 maggio 1428, si pensò agli alloggi dei funzionari che dovevano degnamente rappresentare il nuovo regime.



La questione rivestiva una speciale importanza soprattutto perché la maggior parte dei magistrati preposti al buongoverno della città veniva scelta fra le più ragguardevoli famiglie del patriziato veneto, ed era consuetudine della Repubblica di alloggiare i suoi rappresentanti, con tutto il decoro, e possibilmente anche con lo sfarzo, che valessero in qualche modo a dare un alto concetto del potere presso i sudditi.

Fra tutte le autorità cittadine, si può dire che fino allora la peggiore sistemazione era stata quella del Podestà che abitava ancora nel palazzo dei Suardo, e ciò da quando tale proprietà era passata in dominio del comune per

incameramento avvenuto circa il 1296 a conclusione delle cruenti lotte civili che avevano posto in lizza feroce fra di loro le più antiche e nobili casate bergamasche. Ed ecco che proprio **viene scelta a nuova residenza del Podestà la casa posseduta in comune** fra gli Avogadro e la Misericordia e nota comunemente con l'appellativo di "Zentilino Suardo". Di fatto la locazione di tale alloggio doveva essere a carico della cittadinanza, ma in quel tempo di assestamento e di riordino che doveva segnare il passaggio da una triste epoca di guerra e carestie, ad altra non meno agitata, forse il governo ritenne opportuno fare il più possibile da sé, ed in tale questione intervenne direttamente. **I locali al piano superiore erano stati adibiti ad alloggio, quelli a terreno servivano per la Camera fiscale presieduta da un Camerlengo che assieme al Capitano ed al Podestà concorrevano a formare il tribunale competente in materia erariale.** Cosa fosse tale collegio giudicante è un poco difficile a stabilire se si riflette che i tre magistrati erano parti e giudici ad un tempo. **Ancora al piano terreno stavano altri uffici poiché il Podestà, che con il Capitano personificava le cariche più elevate della provincia, aveva alle sue dipendenze un Vicario, ed un "Giudice alla ragione" per quanto attinente alla giurisdizione in materia civile, ed il cosiddetto "Giudice al Maleficio" competente in materia criminale.**

A costoro bisogna poi aggiungere l'indispensabile Cancelliere ed un adeguato numero di praticanti che, anche in quel tempo, costituiva la bassa forza dell'esercito burocratico. Dal lato prospiciente la piazza, sempre a terreno, erano anche taluni locali affittati ad uso di botteghe. Se si tiene conto che secondo gli statuti veneti il Podestà ricopriva tale carica per la durata ordinaria di 16 mesi, facilmente si comprende o si spiega come egli cercasse quanto più possibile di rendere comoda e gradevole la sua temporanea dimora, fosse pure ciò con discapito dei legittimi proprietari e del comune, forzati loro malgrado a fare buon viso a cattivo gioco.

Nel 1770 un grave incendio danneggiò seriamente il palazzo, e come troppo spesso avviene in casi simili, le opere di riattamento non fecero che maggiormente alterare la primitiva struttura. Ma un peggiore danno lo si ebbe nella parziale distruzione di tanti documenti e memorie di cui erano ricchi gli archivi alloggiati nei diversi uffici, e che oggi sarebbero prezioso materiale illustrativo per la storia di quei tempi.



Vediamo cos'è avvenuto di questo palazzo dopo la decadenza di Venezia. Quale prima conseguenza del nuovo stato di cose vennero calate

le gloriose insegne che con grande gazzarra di popolo furono poi sostituite dall'Albero della Libertà, e l'8 luglio dello stesso anno la intera provincia venne incorporata nella Repubblica Cisalpina.

Cessata così ingloriosamente la carica di Podestà, il vecchio palazzo non ebbe più da ospitare un cittadino che avesse tale carica. Frattanto con decreto del 26 gennaio 1802 il governo repubblicano disponeva per l'organizzazione giudiziaria facendo obbligo ad ogni capoluogo di Dipartimento di istituire un Tribunale d'Appello. Conseguentemente il Prefetto del Dipartimento del Serio, chiedeva con insistenza alla Municipalità di Bergamo uno stabile, beninteso senza impegnarsi per questo a sostenere le relative spese di locazione. Dovendo quindi le medesime ricadere ancora sulla cittadinanza, si pensò di utilizzare l'ex palazzo Suardo, "hospitium comunis pergami", e quasi tutto lo stabile già residenza del Podestà, che per la sua posizione era, si può dire, la naturale continuazione dell'altro. **Dall'estate del 1802 fino al 1926 e salvo alcuni spostamenti dovuti alle demolizioni occorse per lo sgombero dell'area assegnata poi al Teatro della Società, o dei Nobili, questo palazzo ospitò il Tribunale e cioè fino a quando questo non venne trasferito nella moderna sede appositamente costruita al centro di Piazza Dante in città bassa.**

L'ex palazzo di Zentilino Suardo rimase nuovamente senza inquilini, e nel 1927 la Amministrazione comunale di Bergamo, iniziò i lavori di ripristino per offrire una sede al Museo di Storia Naturale, esistente al primo piano dell'Istituto tecnico. Fu appunto durante le opere di restauro dell'antico palazzo podestarile, che vennero in luce gli affreschi ricordati da Marin Sanudo nel suo "Itinerario di terraferma" nel 1483, pitture pregevoli che Marcantonio Michiel nelle sue "Notizie d'opere del disegno" attribuisce a Donato Bramante (1444-1514) con un certo fondamento. Secondo le diverse fonti, gli affreschi di maggiore interesse dovevano trovarsi, non solamente sulla facciata, ma anche nell'interno del palazzo, così che le ricerche vennero opportunamente estese ai diversi vani in cui era stata trasformata la grande sala, ma con scarsi risultati, tanto che si ebbe a pensare che fossero

definitivamente perduti. Invece durante i lavori del 1927, proprio sulla parte prospiciente la piazza, sotto diversi strati d'intonaco furono rivenuti bei frammenti degli affreschi attribuiti al Bramante, pitture che diversi autori assegnano al 1477, altri al 1486, sebbene la data comunemente accettata sia sempre quella del 1477, epoca del suo primo arrivo a Milano. L'intero ciclo pittorico, abilmente condotto, comprendeva le figure dei sette filosofi identificabili con i sette "savi" di Grecia. Fra costoro, le immagini meglio conservate rappresentano una "Chilone il lacedemone", quello di cui son noti i celebri aforismi "Conosci te stesso" e "Nulla di troppo". L'altra ricorda "Epimenide", sacerdote del culto musicale di Apollo e maestro di occulta sapienza, incerta figura che sta fra la storia e la leggenda.

Quelle pitture erano dunque una pubblica lezione di antica saggezza per chi ne avesse voluto indagare pazientemente il significato, e sotto questo aspetto bisogna convenire che fossero in sede molto propria. I frammenti rinvenuti furono tutti abilmente recuperati e riportati sopra telai con cura e perizia da Mauro Pelliccioli, e poi collocati in un primo tempo ad ornare lo scalone di accesso al primo piano dello stesso edificio. Solo più tardi ne vennero rimossi per dare loro una più adeguata sistemazione nel grandioso salone del Palazzo della Ragione, anch'esso ricondotto al primitivo splendore.

Viste così in rapida successione le principali vicende di questo palazzo, possiamo ben dire che in esso si compendia tutto un tesoro di storia, di memorie cittadine e di scienza, perpetuando in tal modo una gloriosa tradizione di pubblico decoro. Egli occupa quindi meritatamente il suo posto fra gli altri importanti monumenti che delimitano la grande Piazza Vecchia, quella piazza che, per i bergamaschi, non ha eguale in tutto il mondo!²

1 - Vanni Zanella, Bergamo Città, 2a edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo 1977 (pag.80)

2 - Tancredi Torri, Piazza Vecchia in Bergamo, Bolis, Bergamo 1964 (pag. 106-114)



IL PROBLEMA

La maggioranza che governa l'Amministrazione Comunale di Bergamo ha deciso di inserire il Palazzo del Podestà Veneto (conosciuto anche come Palazzo Suardi) tra i beni alienabili, cioè vendibili ai privati, già dal 2011.

Il palazzo in questione si colloca nel cuore di Città Alta, proprio in Piazza Vecchia, e costituisce quasi per intero il fronte occidentale della piazza stessa (si osservi la fotografia sottostante). Ospita tutt'ora alcuni uffici dell'Università di Bergamo e non va confuso con il Palazzo del Podestà vero e proprio, adiacente al Campanone verso il giardino del Vescovo, recentemente ristrutturato per ospitare il museo del cinquecento bergamasco.

Il Movimento Cittadini "Piazza Vecchia Non Si Vende" vuole opporsi a questa decisione, motivata con ragioni di cassa. Un'Amministrazione Pubblica non deve privare i suoi cittadini di un patrimonio così importante dal punto di vista storico, architettonico e culturale.

L'unico modo per portare a compimento questa battaglia è insistere affinché il Palazzo venga cancellato definitivamente dall'elenco dei beni alienabili, non accontentandosi delle rassicurazioni temporanee del Sindaco.

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI LUGLIO 2011

APPELLO AI CITTADINI

DICIAMO "NO" ALLA VENDITA DEL PALAZZO DEL PODESTÀ IN PIAZZA VECCHIA

Il Consiglio Comunale di Bergamo nella seduta tenutasi lunedì 18 aprile ha approvato il Piano delle Valorizzazioni e Alienazioni Immobiliari per l'anno 2011.

Nell'elenco dei beni di proprietà pubblica destinati ad essere ceduti, compare l'edificio di Piazza Vecchia n°8, storicamente noto come Palazzo del Podestà (detto anche Casa Suardi), che allunga la sua facciata sul lato ovest della piazza, adiacente allo scalone che sale al Palazzo della Ragione.

Si tratta dell'antica dimora della nobile famiglia Suardi, costruita nella prima metà del 1300 e successivamente adibita a residenza del podestà veneto. La facciata sulla piazza fu affrescata dal Bramante con una serie di rappresentazioni di filosofi, ora parzialmente conservata all'interno di Palazzo della Ragione.

L'edificio ha conservato fino ad oggi la sua vocazione pubblica. Negli ultimi secoli ha ospitato il Tribunale, il Museo di Scienze Naturali, la Scuola Superiore di Giornalismo e dal 1978 l'Università di Bergamo.

Viene così messo in vendita un edificio di inestimabile valore storico e culturale, un elemento fondamentale dell'unicum civico e monumentale costituito da Città Alta e Piazza Vecchia in particolare, "... un tesoro di storia, di memorie cittadine e di scienza...che occupa... meritatamente il suo posto fra gli altri importanti monumenti che delimitano la grande Piazza Vecchia, quella piazza che, per i bergamaschi, non ha eguale in tutto il mondo!" (Tancredi Torri, Piazza Vecchia in Bergamo, Bolis, Bergamo, 1964, pagg. da 106 a 114, citato nell'Inventario dei beni culturali, ambientali e archeologici – vol. 1, scheda n°7- PGT Comune di Bergamo).

Come può un'amministrazione comunale che sostiene la candidatura di Città Alta al Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO mettere in vendita un edificio così antico e significativo per esigenze immediate di cassa, dopo averlo inserito nel suo PGT tra i beni culturali da salvaguardare?

È una scelta che denota assenza di sensibilità per la conservazione di quel patrimonio storico che un ente pubblico dovrebbe tutelare in nome dei suoi cittadini e delle generazioni future.

Vogliamo ricordare la vicenda del Teatro sociale, in cui furono gli stessi cittadini a difendere in prima persona il patrimonio storico della collettività, insorgendo negli anni settanta contro la dissennata scelta dell'amministrazione dell'epoca di distruggere il teatro.

Il ruolo urbano di Città Alta, così ben definito dal Piano Particolareggiato in vigore, ha bisogno di strutture e destinazioni specifiche con valore di unicità, con l'intento di valorizzare un polo culturale di alto profilo cittadino e territoriale. Vendere questo palazzo preclude la possibilità di risolvere esigenze imminenti già note e segnalate, quali la nuova collocazione dell'emeroteca della biblioteca Mai (con la conseguente liberazione dell'ex chiesa di San Michele all'Arco per usi più consoni) e future quali la realizzazione di un collegamento al Teatro Sociale direttamente da Piazza Vecchia.

Le associazioni firmatarie di questo documento, nel chiedere con forza al Sindaco e alla Giunta di rinunciare alla vendita del Palazzo del Podestà, rivolgono un invito a tutti i cittadini affinché aderiscano a questo appello e lo sostengano partecipando ad una raccolta di firme.

ASSOCIAZIONE PER CITTÀ ALTA E I COLLI

CENTRO NUOVO PROGETTO

COMITATO CITTADINI DI CITTÀ ALTA E COLLI

FONDAZIONE SERUGHETTI CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE LA PORTA

ITALIA NOSTRA sez. di BERGAMO

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI LUGLIO 2012

agli Amministratori di Bergamo
agli Uomini di Cultura
agli Imprenditori e ai Professionisti bergamaschi
alle Fondazioni private

Piazza Vecchia
non si Svende!

Piazza Vecchia -
Palazzo Suardi =
Bergamo capitale della Cultura +
20% sconto
I CONTI NON TORNAONO!!

APPELLO

Agli Amministratori di Bergamo
agli Uomini di Cultura
agli Imprenditori e ai Professionisti bergamaschi
alle Fondazioni private

I titoli comparsi il 6 luglio 2012 in due pagine accostate sul Corriere della Sera Bergamo hanno messo in evidenza in modo emblematico la stridente contraddizione delle operazioni che l'amministrazione di Bergamo sta conducendo in questi mesi: da una parte vuole vendere palazzo Suardi che fa parte integrante del patrimonio storico e architettonico di una delle piazze più belle del mondo e dall'altra concorre per Bergamo capitale della cultura europea.

I conti non tornano, neppure con lo sconto del 20% promesso dal Sindaco Tentorio per svendere il nostro patrimonio.

Solo pochi mesi fa lo stesso Sindaco diceva ad alcuni dei rappresentanti del Movimento Piazza Vecchia Non Si Vende che comprendeva le ragioni della richiesta di 4200 firmatari di non vendere Palazzo Suardi e che si sarebbe adoperato perché ciò non succedesse.

Non lo ha dimostrato, al contrario. In questi mesi la sua decisione è andata via via rafforzandosi fino all'affermazione del 6 luglio, rilasciata in un'intervista al Corriere in cui dice che, escludendo l'utilizzo di Casa Suardi per attività commerciali o per abitazioni di lusso, è comunque disposto a venderla anche con lo sconto del 20%.

Questa affermazione è un insulto alla sensibilità di tutti i cittadini bergamaschi che gli hanno affidato la conservazione e la cura del proprio patrimonio pubblico non la sua svendita.

"Nessun governo di città o Stato può prendere decisioni di scelte di tale importanza come se fosse ordinaria amministrazione. Il Patrimonio pubblico è per sua natura anche patrimonio privato di ogni singolo individuo." dice Ermanno Olmi

"Tanta storia, un glorioso passato verrebbe alienato a privato come se fosse uno stabile qualunque e non un edificio altamente artistico e significativo collocato in una cornice come quella di Piazza Vecchia. Se questo Palazzo è di proprietà del Comune, vuol dire che è di proprietà dell'intera città, di tutta la città..." continua Trento Longaretti.

"Personalmente sono convinto che la vendita di Palazzo Suardi da parte del Comune sarebbe un gravissimo errore politico, culturale ed economico." Salvatore Settis

"...perché non chiedersi quale città vogliamo abitare e lasciare, di quale città vogliamo ritenerci e essere ritenuti responsabili?" Giusi Quarenghi

"Bisogna anche tener conto che un bene, una volta venduto, non c'è più per sempre,....Sono convinta della necessità della disciplina di bilancio, ma credo che non lo si possa né debba perseguire vendendo Casa Suardi" Pia Locatelli

"Moderno, forse difficile, ma fertile, è mantenere il rispetto del patrimonio di bellezza che spetta a ogni cittadino e che ogni cittadino ha contribuito a mantenere" Stefano Benni

"È proprio perché ogni volta che torno a casa e riconosco quello che ho lasciato che mi sento ancora inevitabilmente bergamasco. Pensare che un pezzo così rilevante di Piazza Vecchia possa essere alienato per soldi e messo in mano a un privato che potrebbe disporre secondo i suoi interessi è davvero malinconico." Davide Ferrario

Gli stralci sopra riportati sono alcuni dei contributi di opinioni che personalità della cultura italiana ci hanno inviato a sostegno della nostra battaglia per la salvaguardia di Palazzo Suardi.

Non rassegniamoci!

Il Movimento Piazza Vecchia Non Si Vende lancia un appello non più o non soltanto al Sindaco che è direttamente responsabile della salvaguardia del patrimonio pubblico ma anche **a tutte le personalità della cultura** che ancora non si sono pronunciate perché dicano con la loro voce importante che Palazzo Suardi non deve essere venduto.

Chiediamo al mondo dell' imprenditoria e delle professioni, alle Istituzioni private, a quelle come la Fondazione Banca Popolare che si sono già dichiarate in disaccordo con le decisioni del sindaco e a quelle che ancora non lo hanno fatto, di **pensare a una cordata capace di sostenere economicamente il recupero di Palazzo Suardi, restituendolo alla città di Bergamo per un uso pubblico e appropriato: quale destinazione migliore per l'ampliamento della contigua e prestigiosa biblioteca Angelo Mai di cui in questi giorni si parla tanto?** Esistono già progetti in tal senso, e sono stati recentemente ricordati (F.Macario, Corriere della Sera 4/7/12), riprendiamoli in mano.

L'amministrazione sta chiedendo un contributo di idee a cittadini e istituzioni per il progetto della candidatura di Bergamo a capitale della cultura:

Ebbene, insieme, pubblico e privato, politica e economia, sappiano **trasformare il recupero e il mantenimento pubblico di Palazzo Suardi in "evento significativo e indispensabile"** per la candidatura di Bergamo a capitale della Cultura.

Senza, i conti non tornano.

Bergamo 10 luglio 2012

MOVIMENTO PIAZZA VECCHIA NON SI S-VENDE

per il Movimento **Piazza Vecchia Non Si Vende**
Gabriella Baiguini



L'APPELLO AD INTELLETTUALI E UOMINI DI CULTURA

Il Comune di Bergamo, per risolvere i suoi gravi problemi economici, ha deciso di porre in vendita una serie di beni immobili tra cui Palazzo Suardi che, proprietà comunale da settecento anni, si affaccia su Piazza Vecchia.

Esistono oggi necessità accertate di spazi per l'emeroteca della prestigiosa Biblioteca A.Mai che si trova nella stessa piazza.

Inoltre il Conservatorio Musicale "Donizetti, provvisoriamente collocato in una sede affittata in via Nastro Azzurro, in città bassa, a detta del suo direttore, si trasferirebbe molto volentieri in Palazzo Suardi, migliorando la propria immagine già nota a livello internazionale .

Infine parte del Palazzo Suardi è tuttora occupato dal Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani" della Università di Bergamo, che volentieri continuerebbe ad utilizzarlo per questa funzione.

Come Movimento Piazza Vecchia Non Si Vende abbiamo raccolto oltre quattromila firme di cittadini contrari alla vendita di questo bene storico-artistico, giustificando le nostre ragioni al Sindaco con le motivazioni che alleghiamo.

Il sindaco si è limitato a promettere che terrà conto dell'opinione dei cittadini espressa attraverso le firme senza tuttavia cancellare Palazzo Suardi dall'elenco dei beni alienabili.

Ci permettiamo di portare a Vostra conoscenza l'opinione espressa da tanti cittadini di Bergamo, ulteriormente rafforzata dalle acquisizioni archeologiche illustrate recentemente al convegno Hospitium Communis Pergami del 21 aprile scorso, che contribuiscono ad accentuare la caratteristica di "unicum" storico e architettonico che Piazza Vecchia e le sue adiacenze rappresentano per la città intera.

La vendita di Palazzo Suardi , con l'evidente rischio di una sua destinazione ad uso privato, priverebbe di fatto la comunità di un bene il cui valore e la cui collocazione sono inestimabili.

Vogliate gradire cordiali saluti.

Uino Gardini

B-B-2012

LE RISPOSTE

Ermanno Olmi
Davide Ferrario
Cav.Emilio Zanetti
Gianluigi Trovesi
Lucio Parenzan
Francesco Macario
Mario Donizetti
Pia Locatelli
Salvatore Settis
Sergio Crotti
Stefano Benni
Telmo Pievani
Trento Longaretti
Mirando Haz
Giuseppe Remuzzi
Giusi Quarenghi
Ilaria Borletti Buitoni
Bruno Bozzetto
Gianmaria Labaa
Graziella Colmuto Zanella e Vanni Zanella
Ricercatori statunitensi ed europei
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano



Asiago, 29 maggio 2012

Gentile Signora Baiguini,

perdoni la scrittura 'tecnologica' ma per me un necessario soccorso alle mie mani in difficoltà.

Per la vostra iniziativa 'Piazza Vecchia non si vende', perché non promuovere un libero processo dove dibattere apertamente la questione molto seria della sottrazione dal bene del pubblico patrimonio di monumenti di grande valore storico e artistico?

Nessun governo di città o Stato può prendere decisioni di scelte di tale importanza come se fosse 'ordinaria amministrazione.

Il PARIMONIO PUBBLICO è per sua natura anche patrimonio privato di ogni singolo individuo. E non solo per i suoi valori oggettivi ma anche, e forse ancor più, per i suoi valori sentimentali.

Senza questo bene comune non c'è città ne luogo che si possa chiamare Patria.

"Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna prima che cambi la vita di colui che l'esprime. Che cambi in esempio" Albert Camus

Fatemi avere notizie e farò in modo di partecipare al 'processo' con la titolarità di cittadino nato alla Malpensata.

Buon lavoro e cordiali saluti

P.S. Oggi, le 'battaglie cartacee sono utili ma deboli nel sovraffollamento delle comunicazioni.

Davide Ferrario



REGISTA, SCENEGGIATORE E SCRITTORE

Sembrerà paradossale, ma una città appartiene di più a chi ha smesso di abitarci che non a chi ci abita ancora. Per i residenti, quello che vedono ogni giorno è cosa normale, un'abitudine a cui ci si affeziona quasi per inerzia. Chi invece se ne va dal posto dove è cresciuto si porta dietro un rapporto con i muri (le Mura, in questo caso...), le piazze, le vedute che ha a che fare con quanto di più intimo c'è dentro l'identità di ciascuno.

In questo senso mi sento di spendere poche parole in difesa della proprietà pubblica di Palazzo Suardi, anche se a Bergamo non vivo più da dieci anni. E' proprio perché ogni volta che ritorno a casa e riconosco quello che ho lasciato che mi sento ancora inevitabilmente bergamasco. Pensare che un pezzo così rilevante di Piazza Vecchia possa essere alienato per soldi e messo in mano a un privato che potrebbe disporre secondo i suoi interessi è davvero malinconico.

Non voglio fare il passatista e il conservatore ad ogni costo. Nella mia vita, semmai, mi sono spesso ritrovato dalla parte opposta. So che le cose e le persone cambiano. Ma invecchiare – che è uguale per le cose e le persone, anche se con ritmi diversi – implica una continuità nel cambiamento. Sei differente, ma sei sempre tu. Città Alta che ho conosciuto da studente negli anni settanta era certamente diversa da adesso, ma ancora la riconosco perché c'è stata una superiore istanza pubblica che ha saputo dirigere il cambiamento. Si parla molto spesso oggi di "beni comuni" la cui proprietà non è negoziabile. Mi pare che Palazzo Suardi sia, tra gli altri, un caso esemplare.

Davide Ferrario

Cav. Emilio Zanetti



PRESIDENTE UBI BANCA

UBI < > **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Il Presidente del Consiglio di Gestione

Bergamo, 18 luglio 2012

Gentile Signora Pozzoli,

La ringrazio per la cortese Sua dell'8 corrente.

Non sono in grado di valutare le effettive necessità finanziarie del Comune di Bergamo e i condizionamenti posti in essere dal "Patto di Stabilità".

L'auspicio che mi ero permesso di fare era che Palazzo Suardi potesse permanere nel patrimonio del Comune o in subordine che come destinazione d'uso fosse vincolato esclusivamente ad attività culturali.

Mi auguro che questi obiettivi possano essere perseguiti, magari anche attraverso movimenti di opinione ai quali Lei sta efficacemente contribuendo.

Con molti cordiali saluti

A handwritten signature in dark ink, which appears to be "Emilio Zanetti". The signature is written in a cursive style and is underlined with a single horizontal line.



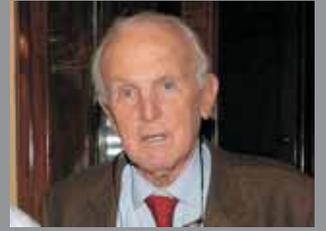
Egregio Signor
MIMMO GAUDINI

Anche se in ritardo le invio le mie
ossequiose e movimenti Piovra Vecchia Mor
Si Vende che prevede le selve quozie di un
bene importantissimo come Taloro Sueti.

Nella speranza che la proprietà comunale
continui per altri setecento anni ed in attesa
di ascolto della Piovra Vecchia gli esercizi
degli allievi dell'Istituto Musicale Douirell.
Vi saluto cordialmente.

Gianluigi Trovesi

Lucio Parenzan



CARDIOCHIRURGO

Bergamo, 19 aprile 2012

Gent.mo Sig., Gandini,

La ringrazio per avermi cointeressato nel Movimento Piazza vecchia non si vende.

Penso che alla Città sia già stato fatto molto male : ieri con il Seminario (terribile oggi la enorme massa di luce notturna della cupola, che contrasta con la luce soffusa del retro della città), oggi con l'Ecomostro di via Autostrada o ancora con gli sbeffeggi della vicenda del nuovo Ospedale alla Trucca..

Mi chiede un parere.....: non sono un tecnico, e leggo di proposte diverse già formulate, ma – se richiesto – rispondo (con il pensiero rivolto ai costi assurdi a cui sono sottoposti da sempre gli studenti universitari fuori sede): perché non aggiungere alle diverse ipotesi quella di una residenza universitaria studentesca destinata a studenti meritevoli (vedi Ghisleri a Pavia)?

Le invio i miei migliori saluti.

Lucio Parenzan





L'emergenza L'ex assessore Macario: rimasto sulla carta il piano di ampliamento della biblioteca. Italia Nostra «Cedere Casa Suardi danneggia la Mai»

Rimettere in sicurezza la biblioteca Angelo Mai, cuore della storia e della cultura cittadina, costa un milione di euro: tanto è stato stimato il prezzo di lavori sia sulle volte pericolanti della sala Furietti che sulle facciate in marmo con le statue che si sgretolano. «Quanto sta accadendo è la dimostrazione che la vendita del patrimonio che ci consentirà di avere fondi a bilancio è inderogabile. E, di questo patrimonio, fa parte anche Casa Suardi», aveva detto il sindaco Franco Tentorio riferendosi al piano forte del piano delle alienazioni comunale. Ed è così che si incrociano i destini dei due palazzi affacciati su Piazza Vecchia, anche perché proprio nella vecchia sede dell'Università è stato ipotizzato

venissero trasferiti i 5 mila volumi durante il cantiere che, nel salone, non durerà meno di un anno. E se sul destino di casa Suardi si divide la città, ieri è stato Francesco Macario, assessore al Patrimonio con il centrosinistra di Bruni, a intervenire. La posizione è netta: «Vendere Casa Suardi significa uccidere la biblioteca Angelo Mai. L'uni-

ca possibilità di ampliamento di questa ricchissima biblioteca — spiega —, dopo che nella parte posteriore di Palazzo Nuovo sono emersi reperti archeologici, è proprio in Casa Suardi. Quando ero assessore era stato predisposto un progetto per l'ampliamento dell'attività in questo senso, che oggi è lettera morta». Il problema, secondo

l'ex assessore, è soprattutto l'emeroteca: «Giornali e riviste degli anni '50 e '60, lasciati di valore che oggi sono nella ex chiesa di San Michele dell'Arco, utilizzata come magazzino. Ma la Mai — sostiene l'ex assessore — ha bisogno di più spazi: lo studio voleva il trasferimento delle riviste a Casa Suardi e l'ex chiesa impiegata come auditorium. Sono gli unici spazi disponibili in Città Alta. Se si venderà, sarà finita per sempre».

Sulla biblioteca Mai e su Casa Suardi ieri ha preso posizione anche Italia Nostra, che con la presidente Serena Longaretti. «Sottoscriviamo — si legge nella lettera — senza riserve e condividiamo la proposta di spostare i 5.000 volumi nei locali liberi di Palazzo Suardi per ga-

rantire in tempi brevissimi l'apertura di un così prezioso servizio pubblico. La partecipazione così appassionata volta alla tutela della Mai s'inserisce in un dibattito più generale ma egualmente vivace e sentito sulle prospettive della nostra città e del suo territorio che ha come fulcro la candidatura di Bergamo a città della cultura nel 2019». Longaretti cita la Mai, i progetti alla Montelungo: «Tante energie, idee, passioni e voglia di partecipare che debbono trovare una "casa comune" che consenta la definizione di un indirizzo strategico condiviso e la messa a punto di strumenti efficaci per conseguirlo: una città ha bisogno di sogni».

A.G.

www.italianostra.it

5.000

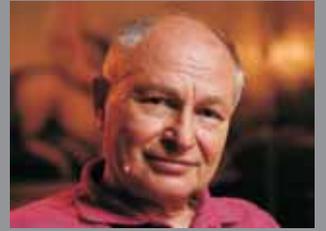
Volumi
custoditi nella Sala Furietti della biblioteca Mai oggi dichiarata inagibile per problemi alle volte

10

Millioni di euro
il valore di Casa Suardi stimato dal piano delle alienazioni stilato dal Comune di Bergamo

Corriere 4

Mario Donizetti



PITTORE E SAGGISTA

Oggetto: I: LETTERA

Data: Lunedì 4 giugno 2012 15:10

Da: [REDACTED]

A: gabriella.baiguini@libero.it

Conversazione: I: LETTERA

RICEVO LA VOSTRA LETTERA del 27 maggio –

Penso che il Centro Storico di Bergamo - per evidente questione di immagine e di pratica conduzione del suo valore artistico – debba essere conservato e responsabilmente adibito alle attività culturali.

Ogni destinazione diversa non può che stravolgere l'anima della città.

Mario Donizetti -

Pia Locatelli

POLITICA, PRESIDENTE INTERNAZIONALE
SOCIALISTA DONNE



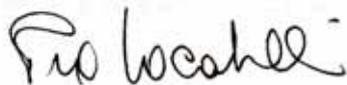
Bergamo, 2 maggio 2012

Sono consapevole delle difficoltà che tutte le Amministrazioni locali stanno vivendo, ma a mio parere è impensabile credere che si possano risolvere i problemi di spesa corrente dismettendo pezzi importanti del nostro patrimonio storico e culturale.

Bisogna anche tener conto che un bene, una volta venduto, è perduto, non c'è più per sempre, mentre le spese correnti si ripetono ogni anno: quindi ci si priverebbe di un bene prezioso senza risolvere il problema, che si ripresenterebbe a breve.

Altre sono le strade da percorrere: credo che anche l'Amministrazione comunale di Bergamo debba collaborare con altri Sindaci coraggiosi per negoziare con il Governo rapporti e accordi e di conseguenza trasferimenti diversi.

Sono convinta della necessità della disciplina di bilancio, ma credo che non la si possa né debba perseguire vendendo Casa Suardi, un patrimonio di tutta la collettività bergamasca.



Pia Locatelli
presidente della Fondazione A.J. Zaninoni di Bergamo
presidente dell'Internazionale Socialista Donne

Salvatore Settis



ARCHEOLOGO, STORICO
DELL'ARTE E GIURISTA

Oggetto: Re: Palazzo Suardi a Bergamo

Da: [REDACTED]

A: k_gandini@yahoo.it;

Data: Domenica 13 Maggio 2012 11:54

Caro Sig. Gandini.

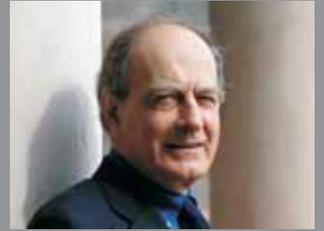
La ringrazio moltissimo di quel che dice del mio intervento a Venezia, e di avermi scritto. Personalmente sono convinto che la vendita di Palazzo Suardi da parte del Comune sarebbe un gravissimo errore politico, culturale ed economico. La sua destinazione naturale è per servizi pubblici. Nella cornice unica di Città Alta, da me molto amata (due miei figli sono nati a Bergamo!), l'inserimento, incongruo in quella posizione, di un albergo o di un condominio sarebbe l'ammissione di una disfatta. Spero proprio che il Comune si convinca che non può commettere suicidio in questo modo.

Se può essere utile, aggiunga pure la mia firma alla petizione.

Un cordiale saluto,

S.

Sergio Crotti



ARCHITETTO

Da: Studio di Architettura Crotti [REDACTED]
A: 'Kerstin Gandini' <k_gandini@yahoo.it>
Inviato: Giovedì 19 Aprile 2012 16:36
Oggetto: R: palazzo Suardi

Signori Nino e Kerstin Gandini
Via S. Giacomo, 36
24129 Bergamo

Gentile Nino Gandini,
mi è giunta molto gradita la Sua cortese lettera nella quale espone il caso di Palazzo Suardi e le iniziative già promosse dal Movimento in difesa. Non essendone informato, esprimo l'apprezzamento per la mobilitazione e per gli argomenti portati a sostegno che meritano il dovuto approfondimento. Come sempre, sarebbe auspicabile trasformare i contenuti della protesta in atti propositivi di valorizzazione del bene architettonico, alimentati da diverse competenze concorrenti e inquadrato in un piano organico di intervento sull'intero nucleo storico. Sebbene di questi tempi non sia facile ipotizzare quali possano essere i livelli di reale interlocuzione tra cittadini e pubblici Amministratori. Consulterò alcuni colleghi attenti per meglio orientare possibili contributi. Sul piano personale, desidero ricambiare con tutto il cuore il saluto della gentile Signora Kerstin, di cui tra i libri cari conservo "La luce dell'assenza" che tocca le corde più profonde dei ricordi.
In attesa di un prossimo contatto, ringrazio della particolare considerazione. Con viva cordialità da
Sergio Crotti

Stefano Benni



SCRITTORE, SCENEGGIATORE,
GIORNALISTA, POETA, UMORISTA

Da: [REDACTED]

A: k_gandini@yahoo.it

Inviato: Domenica 6 Maggio 2012 10:44

Oggetto: R: Palazzo Suardi

Ogni città ha una sua bellezza, che è fatta di equilibrio tra il suo passato e la vita quotidiana. Se il presente ha le sue esigenze di viabilità, di ordine, di uso dei servizi, ogni cittadino sa che ha anche bisogno di bellezza, di riconoscere paesaggi che ama, di passare ore in una città che sente sua e diversa dalle altre. Questo non è solo ammirare la bellezza o fotografarla, è viverla.

L'avidità, travestita da modernismo, cerca talvolta di farci credere che un bene comune non è necessario, ma è necessario soltanto il suo sfruttamento economico.

La bellezza, non solo per il turismo, è un investimento economico per il bilancio della vita di ognuno. E' incalcolabile il numero delle bellezze italiane perdute e sacrificate nel nome della speculazione.

Una città può essere moderna e efficiente senza sprecare le sue bellezze, e credo che Bergamo Alta lo dimostri. Non vedo proprio come il comune possa chiamare "moderne" le sue idee, sono idee abbondantemente vecchie, e hanno retto la speculazione e lo scempio edilizio degli ultimi sessant'anni. Moderno, forse difficile, ma fertile, è mantenere il rispetto del patrimonio di bellezza che spetta a ogni cittadino, e che ogni cittadino ha contribuito a mantenere.

Mi auguro che questa bellissima piazza continui a essere unica e diversa da tutte.

Lo meritano i cittadini, e sarebbe una prova di intelligenza politica, e di modernità, da parte delle istituzioni

Tanti auguri al comitato Stefano Benni

Telmo Pievani



FILOSOFO ED EPISTEMOLOGO

Oggetto: Re: I: Palazzo Suardi

Da: [REDACTED]

A: k_gandini@yahoo.it;

Data: Domenica 22 Aprile 2012 16:31

Gentile Nino Gandini,
piacere di conoscerla via email e grazie della lettura! Io abito a Bergamo ma purtroppo non seguo molto le vicende della città e non sapevo di questa triste storia. Non posso adesso documentarmi per mio conto, ma potete senz'altro aggiungere il mio nome all'appello affinché Palazzo Suardi in Piazza Vecchia non venga venduto ma al contrario valorizzato dal Comune per usi pubblici e culturalmente adeguati.

Un saluto cordiale

Telmo Pievani



SMITH COLLEGE

Lester K. LITTLE

Department of History
Smith College
Northampton, Massachusetts 01063
T (413) 585-3702
F (413) 585-3389

31 agosto 2012

Dott. Franco Tintorio,
Sindaco di Bergamo
Palazzo Frizioni
Piazza Matteotti, 27
24122 Bergamo
Italy

Egregio Sindaco,

Per conoscenza:
Movimento Piazza Vecchia Non Si Vende
% Gabriella Bagnini
Via Fornito, 32
24129 Bergamo

I sottoscritti sono tutti ricercatori non-italiani che attraverso molti anni hanno spesso studiato le ricchezze culturali di Bergamo. Provengono dal Canada, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Israele, e dagli Stati Uniti, e includono due musicologi (Towne e Winkler), quattro storici dell'arte (J. Bernstein, Knox, Lever, e Welch), e sei storici (A. Bernstein, Carlsmith, Cossar, Little, Menant, e Miller). Ognuno di noi, a parte una dottoranda, ha pubblicato studi basati su ricerche fatte *in situ*. Un risultato molto importante anche se collaterale ai nostri soggiorni è la serie di amicizie bergamasche stabilite, non solo a livello personale ma in vari casi anche dai nostri coniugi e dai nostri figli. Quindi i nostri rapporti con Bergamo sono radicati nell'ammirazione, rispetto, e—se ci permette—affetto per la vostra città, la sua cultura, ed i suoi cittadini. È proprio a ragione di questo misto di familiarità scientifica e affettiva che siamo rimasti colpiti e francamente delusi nel sentire anche solo ad una proposta che il Comune venda Palazzo Suardi, effettivamente uno dei quattro lati di Piazza Vecchia, che rappresenta il cuore e l'anima della città.

Mentre alcuni di noi hanno consultato materiale in diversi archivi e studiato molti siti importanti della città, tutti noi abbiamo passato la maggior parte del nostro tempo di lavoro a Bergamo nella Biblioteca Civica "Angelo Mai". Quelli di noi che erano a Bergamo in giugno ed hanno trovato chiusa la Sala Furietti sono stati profondamente dispiaciuti nell'apprendere dei danni alle strutture, che, indipendentemente dalle cause, avevano resa necessaria la chiusura. Nessuno può sostenere di avere maggiore rispetto di noi per questa biblioteca, non solo riguardo all'edificio naturalmente, ma per la preziosa collezione che contiene e per i cambiamenti effettuati per renderla più accessibile ai lettori nel corso degli ultimi due decenni. È perciò ovvio che siamo favorevoli alle opportune, complete e rapide riparazioni dei danni alle strutture. Tuttavia siamo rimasti notevolmente sorpresi nel sentire che si pensi di contribuire alle riparazioni con la vendita di Palazzo Suardi.

Siamo perfettamente consci del fatto che la responsabilità di risolvere sia i problemi strutturali che economici della biblioteca grava sulle spalle del Comune. Sarebbe infatti presuntuoso da parte nostra proporre rimedi specifici, ma vorremmo rammentare certi aspetti del punto di vista 'da fuori' che Lei conosce sicuramente ma che vengono qualche volta

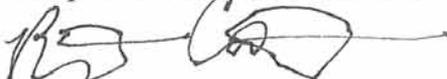
dimenticati nel mezzo di una discussione politica. La stima che noi e innumerevoli altri forestieri abbiamo per la vostra città è fondata prima di tutto sul ricco patrimonio culturale che tutti i vostri cittadini hanno ereditato, poi sull'impegno mantenuto attraverso molti secoli da parte dei dirigenti della città di proteggere e far vivere questo patrimonio. Noi tutti, cittadini e forestieri insieme, siamo beneficiari di questa continua cura a lungo termine per mantenere l'integrità e la vitalità di questo patrimonio e in particolare di Piazza Vecchia. È la responsabilità della generazione attuale di garantire la continuità di questa cura per quelle che verranno dopo di noi.

Certi della Sua cortese attenzione, Le porgiamo distinti saluti,

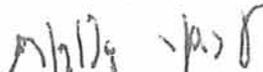

Alan Bernstein, University of Arizona


JoAnne Bernstein, Mills College, Oakland, California


Christopher Carlsmith, University of Massachusetts, Lowell


Roisin Cossar, University of Manitoba

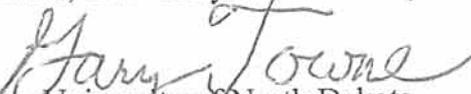

Giles Knox, Indiana University

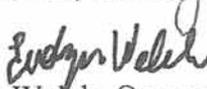

Ornat Lever, Ben-Gurion University of the Negev

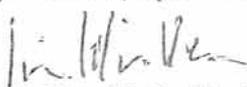

Lester K. Little, Smith College, Northampton, Massachusetts


François Menant, École normale supérieure, Paris


Maureen Miller, University of California, Berkeley


Gary Towne, University of North Dakota


Evelyn Welch, Queen Mary, University of London


Iris Winkler, Katholische Universität Eichstadt-Ingolstadt

Trento Longaretti



PITTORE

Egr. NINO GANDINI

Via Gombito, 32

24129 Bergamo

Sembra impossibile, ma quanto propone il Comune di Bergamo per la vendita a privati di Palazzo Suardi in Piazza Vecchia è realtà incredibile, inaccettabile direi impossibile per una città di grande storia e cultura qual è Bergamo. Proprio nel cuore della città, Palazzo Suardi è l'antica dimora dell'illustre casata che dagli albori, dalla rinascita dopo il buio medievale ha dominato la vecchia Città sul colle.

Tanta storia, un glorioso passato verrebbe alienato a privato come se fosse uno stabile qualunque e non un edificio altamente artistico e significativo collocato in una cornice come quella di Piazza Vecchia.

Se questo palazzo è proprietà del Comune, vuol dire che è proprietà dell'intera Città, di tutta la Città e si può immaginare come i cittadini bergamaschi, orgogliosi delle cose belle e invidiate che rendono unica Bergamo, non siano intenzionati a cedere a chissà chi una loro gemma.

Si può comprendere la necessità della Pubblica Amministrazione a fronte di una grande e pesante crisi economica, ma l'ultima, ultimissima cosa sarebbe perdere Palazzo Suardi.

Per tutte queste ragioni si deve fare tutto il possibile perché ciò non avvenga, perché il cuore di Bergamo resti di tutti i bergamaschi ora e in avvenire.

Bergamo, 30 maggio 2012

Mirando Haz

(Amedeo Pieragostini)



INCISORE

30 giugno 2012
(2° INVITO)

Mirando HAZ

Da Andersen & Proust:
Incisioni visionarie di Amedeo Pieragostini, camere

5 agosto - 6 novembre 2005
Camerino - Convento San Domenico
Pinacoteca e Museo civici

da Roberto Invernici (dir. Atlas) V. Craxiana 1 - Bg -

Ricordo il nostro eco mostro in
Via Nullo sull'area ex-enel
E' compresa la magnifica cancellata
de primo '900: Dove l'andata? Cercate di saperne di più.

Cari saluti, Amedeo Pieragostini / Mamma / Papi

Cari Nino e Scherz, /
esecio brevi manu la 2^a adersione alle lettere /
per l'uso del buon senso, riguardo le domus /
Suardorum "in vendita" a P. Pechia de parte del Comune. /
Mi sembra che tutte ee vostre proposte sono eccellenti, /
in particolare il prolungamento della Bot. Maj come /
emeroteca, so equivochi ma ne aderisce alla vs. iniziativa -

- Aggiungo alcuni nomi di amici e mi unisco la proposta:

Dott. ing. (prof. ordinario al politecnico) Alessandro Spinelli, Via Lidice 5, 24128 Bg
Dr. Paolo Riva, Via Leporano 8, Bg Arch. Maddalena Verdina, V. F. Nullo 13 Bg
arr. Renato Verdina e cons. V. F. Nullo 4, arte Koti Paganoni, V. F. Nullo 7 Bg
Mirando Haz contesse Bianca Suardo Moreno e fem. (V. Pignolo 113 C.)
Eleanore von Liebl Mammioni (Mamma) V. Pignolo 86; dott. Elena Agosti fam. V. Pignolo
Andrea Valenzi, V. Leopardi 1 24127 Bg; arch. Fulvio Yeleini, V. Comandini 19, 6 Bg -



Piazza Suardi, rende

Leggo che Palazzo Suardi è sciolto
in coda, ma non è uscito, dalla lista
dei beni che l'Amministrazione Comunale
ritiene alienabili. La cosa mi dispiace
mi preoccupa - Perché mi dice la gravità
della situazione delle nostre piazze
& non mi rassicura nelle strategie di
uso.

Ma davvero questo Palazzo non è più necessario
allo comunità, anzi rappresenta spazi e
costi inutili?

Penso alla meraviglia del Palazzo del Podesta,
li accanto, da poco aperto, con l'offerta del
più che bello Museo del '500 e di "Suardi".
In questa "mirabilissima" città del tutto nuova.
Chiedo: perché non pensarci molto, prima
di decidere, perché non chiedersi quale città
vogliamo abitare e lasciare, di quale città
vogliamo ritenere e essere ritenuti responsa-
bili?

Appunto: imperatore un comitato d'uso
debotamente subito, che contempri
Cnare!
maifera & manutenzione?

Bergamo, 1 maggio 2012

Giusi Quarenghi

Giuseppe Remuzzi

NEFROLOGO, DIRETTORE LABORATORIO
MARIO NEGRI A BERGAMO



Quella che fu la residenza del Podestà della Repubblica Veneta e poi il tribunale d'appello di quella Cisalpina e la sede del Museo di Storia Naturale e negli ultimi anni dell'Università e che è parte della perfezione architettonica di Piazza Vecchia smetterà la sua funzione pubblica per diventare la casa di qualcuno, o un albergo o un negozio?

Ripensiamoci e facciamone sede della scuola di musica per i ragazzi come fece nei primi anni dell'800 quel professore della Baviera chiamato ad essere maestro di Cappella. Lui guardava lontano: Giuseppe e Gaetano Donizetti grazie a quell'idea lì hanno fatto la storia della musica in Medio Oriente e in Europa. Allora la città aveva più soldi che oggi? Forse, o forse no.

Giuseppe Remuzzi

Ilaria Borletti Buitoni



PRESIDENTE FAI

Da: Presidente <presidente@fondoambiente.it>

A: Kerstin Gandini <k_gandini@yahoo.it>

Cc: delegazionefai.bergamo@fondoambiente.it; Costanza Pratesi <c.pratesi@fondoambiente.it>

Inviato: Lunedì 4 Giugno 2012 14:53

Oggetto: R: Movimento Piazza Vecchia Non Si Vende

Gentile dottor Gandini,
grazie per la segnalazione riguardo la vendita di Palazzo Suardi. Metto in copia la nostra Delegazione di Bergamo che certamente può contribuire ad una sensibilizzazione su questo spinoso caso.
Noi dal canto nostro, segnaleremo il Bene all'Ufficio Ambiente e Paesaggio.

Cordiali saluti.

Ilaria Borletti Buitoni

Bruno Bozzetto

ANIMATORE, FUMETTISTA, REGISTA
E SCENEGGIATORE



----- Messaggio inoltrato -----

Da: Bruno Bozzetto [REDACTED]

A: Kerstin Gandini <k_gandini@yahoo.it>

Inviato: Domenica 22 Aprile 2012 21:14

Oggetto: Re: Palazzo Suardi

Ho letto la sua mail e posso solo dire che sono d'accordo su ciò che mi scrive, ma non ho il tempo fisico di sviscerare come vorrei la cosa o di scrivere qualcosa di appropriato sull'argomento.

Mi dispiace molto.

Spero che questa generica risposta le sia comunque utile.

Cordiali saluti.

Bruno Bozzetto

GianMaria Labaa



ARCHITETTO

Quando appresi dell'intenzione dell'Amministrazione comunale di vendere la *Domus Suardorum* (per me è questo l'unico vero nome del palazzo) non volevo crederci, quel luogo e quei muri condensano secoli di storia di questa città, di storia della collettività. Può Bergamo far questo? Può una città prendere in seria considerazione una tale ipotesi? Sono certo che ogni persona avveduta risponderrebbe di no.

Non tutto è mercanteggiabile, non tutto è monetizzabile, tantomeno la storia, l'arte e la cultura di una città, soprattutto quando questa è parte importante della storia civile e politica di una comunità, qui almeno dal 1434, da quando si insedia il podestà veneto.

Follia che contraddice, tra l'altro, la politica di questa e delle precedenti Amministrazioni, che in tale prezioso comparto di edilizia storica pubblica, il cuore di Città Alta, molti denari hanno investito. Forse anche troppi, milioni gli euro spesi per il restauro del Teatro Sociale e del Palazzo del Podestà con relativo Museo, ed ora si intende alienare la parte per certi versi più importante. Non c'è senso, e nasce il legittimo sospetto che sotto ci sia dell'altro. E' difficile infatti pensare che tra i beni e le risorse comunali non si possa attingere altrove per far cassa, e parimenti che non ci siano risparmi possibili. Quante spese discutibili, quante opere a volte addirittura dannose si attivano ogni anno: ognuno può portare esempi. E a quante iniziative un'Amministrazione avveduta può rinunciare, anche solo rinviare, per scongiurare proposizioni traumatiche come questa? Andrebbe ricordato a chi regge la cosa pubblica che il loro primo ruolo è di amministrare ciò che è della città, cioè gestire l'esistente, non modificarlo e tantomeno alienarlo: si chiamano amministratori per questo.

In ogni caso una decisione così grave come quella di vendere la *Domus Suardorum* deve essere presa democraticamente da tutti i cittadini, sono loro i veri proprietari dei beni comuni. I Bergamaschi davanti a questa scelta sapranno dire di no, sapranno rinunciare ad altro, sapranno pazientare e sapranno sperare in tempi migliori. Non rinunceranno così facilmente ad un bene tanto importante, che trapassa sei secoli della loro storia di collettività urbana.

Se si dovesse mantenere la malaugurata decisione dell'inserimento di "Casa Suardi" nell'elenco dei beni comunali alienabili sia un referendum tra i cittadini a decidere, e meglio ancora siano date loro opzioni di scelta e, perché no, anche facoltà di intervento e proposta. La città saprà essere, ancora una volta, generosa ed avveduta.

Bergamo, novembre 2012

GianMaria Labaa

Graziella Colmuto Zanella e Vanni Zanella

STORICI DELL'ARTE

Alla cortese attenzione di Nino Gandini

Movimento Piazza Vecchia non si vende.

Aderiamo pienamente al Movimento nella profonda convinzione che il Comune di Bergamo debba escludere la messa in vendita del Palazzo Suardo trecentesco, che fu sede del Podestà veneto per quasi quattro secoli e che successivamente rimase sempre della comunità, ora Centro Studi sul Territorio.

E' commovente la partecipazione non solo di migliaia di bergamaschi, di origine o diventati tali, ma anche di stranieri, più propriamente ricercatori statunitensi ed europei, che hanno espresso al Sindaco di Bergamo ammirazione, rispetto e affetto per la nostra città, la nostra cultura ed i cittadini. Sono rimasti "colpiti e francamente delusi" nel sentire anche solo una possibilità che il Comune venda Palazzo Suardi, uno dei quattro lati di Piazza Vecchia, che rappresenta il cuore e l'anima della città.

Riprendiamo per l'occasione alcune descrizioni e osservazioni sul Palazzo del Podestà veneto (da *Il tempo della Serenissima* * l'Immagine della Bergamasca, 1995)

Venezia non pensò nel 1428, né in seguito, a un edificio nuovo per il Podestà: per la sua residenza furono prese in affitto e progressivamente sistemate case medioevali, con botteghe sul lato ovest della *Platea magna nova* (che nel 1520 sarebbe divenuta "Piazza Vecchia"): in prossimità quindi a quella che in epoca comunale era stata la sede podestarile. La "Piazza Nuova" otteneva una trasfigurazione con gli affreschi di Bramante nel 1477 sulla fronte del Palazzo del Podestà: "Li philosophi coloriti nella fazzata sopra la piazza" (come li cita il Michiel) erano stati tempestivamente (1483) segnalati da Marin Sanudo. A una fronte irregolare fu sovrapposta un'architettura dipinta, dove le grandi figure dei filosofi erano inserite in un spazialità ordinata, ma non rigorosamente simmetrica: era il primo grande modello in Italia di illusionismo prospettico applicato ad un ambiente urbano. Il punto di vista principale era studiato rispetto a chi arrivasse in piazza da via Gombito, che era il percorso quasi obbligato di ogni forestiero: questa dilatazione spaziale doveva conferire un particolare spicco alla sede del podestà.

Due nitidi disegni di Leonardo Isabetto del 1544 ci offrono la pianta del piano terra e del primo piano.

Nel tardo Cinquecento gli affreschi quattrocenteschi non si vedevano più; solo nel 1927 durante lavori di restauro vennero alla luce più strati di tracce di affreschi, tra cui soprattutto i dipinti bramanteschi, che dopo il restauro di Mauro Pelliccioli furono collocati dapprima sullo scalone dell'edificio e in seguito nel salone del Palazzo della Ragione.

Graziella Colmuto Zanella e Vanni Zanella

Bergamo, 23-11-012

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano

LA RISPOSTA DELL'ARCH. GIUSEPPE NAPOLEONE



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
MILANO

- 4 GIU 2012

Milano,

A Sig. Nino Gandini
Via S. Giacomo, 36
24129 Bergamo



Prot. N. 6432

Oggetto: Bergamo. Palazzo Suardi in piazza Vecchia. Proprietà comunale. Tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Segnalazione di possibile cessione dell'immobile a terzi.

Con riferimento alla Sua lettera del 08.05.2012, n. 16395, questo Ufficio, nel condividere alcune preoccupazioni evidenziate, fa presente che a tutt'oggi non risulta siano state poste in essere da parte del Comune di Bergamo le procedure per l'eventuale richiesta di alienazione del bene culturale in oggetto (artt. 12 – 53 D.Lgs. 42/04).



Il Soprintendente
(Arch. Alberto Artioli)

Il Responsabile del procedimento
(Arch. Giuseppe Napoleone)